

dei maggiori comuni della provincia di Napoli e quelli della città di Napoli (per circa 2 milioni d'abitanti) ed inoltre, in una discarica localizzata sempre in Giugliano sono depositate le scorie di scarto prodotte da tutti i C.D.R. della Campania;

nel contratto di programma tra il commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Campania e la F.I.B.E. (consorzio d'impresе) è previsto che una città ospitante un impianto di C.D.R. non può ospitare un successivo impianto sia esso di termodistruttore o di stoccaggio; sta di fatto che per la città di Giugliano, sede di C.D.R., in palese violazione di tale disposizione, è stato autorizzato ed è in fase di costruzione un sito di stoccaggio (con pattugliamento permanente delle forze dell'ordine per timore di proteste dei cittadini) con la distruzione di diverse migliaia di metri quadri di pescheti e con la bruciatura di pini secolari;

la società F.I.B.E. è stata destinataria, sul territorio di Giugliano, in contrasto con il contratto di programma, di autorizzazione (per sessanta giorni) per lo stoccaggio delle ecoballe prodotte dal C.D.R. e, decorso il termine dell'autorizzazione dovrà avviare ai termodistruttori le ecoballe depositate; sta di fatto che i termodistruttori non sono ancora stati costruiti e, quindi, risulta pacifico, che quanto previsto in autorizzazione a tempo, non potrà essere rispettato;

il territorio della città di Giugliano, a vocazione agricola e turistica, ha subito e subisce danni irreparabili alle naturali attività, nonché danni alla salute, che sono ampiamente documentati dall'irrespirabilità dell'aria, dall'aumento delle malattie neoplastiche, allergiche e respiratorie, fenomeni di cui si rende necessario avviare un monitoraggio che, per norma, dovrebbe essere, in via ordinaria e preventiva, effettuato dall'A.S.L. Napoli 2 e dall'A.R.-P.A.C. (ente a ciò preposto dalla regione Campania. Sull'argomento si sono convocati in via urgente e straordinaria i quattro consigli circoscrizionali ed il consiglio comunale —:

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendano adottare affinché sia restituito alla normale vivibilità un territorio gravemente stravolto da un inquinamento imposto; anche al fine di evitare il turbamento dell'ordine pubblico derivante dall'exasperazione dei cittadini ed in particolare dei residenti nelle località limitrofe alle discariche ed al C.D.R. (4-03033)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dall'interrogazione a risposta scritta n. 4-23986 presentata dall'onorevole Gardiol la scorsa legislatura, interrogazione che restò senza risposta, il dottor Andrea Tani nato a Roma, 24 aprile 1958, iscritto all'ordine dei geologi nel 1987, dopo aver maturato lunga esperienza lavorativa in campo ambientale nel 1994 ha frequentato un corso di specializzazione finanziato dalla CE e dal ministero del lavoro, che prevedeva l'assunzione a tempo indeterminato presso gli Enti dove i partecipanti hanno svolto il tirocinio, compresa l'Enea Casaccia;

al suddetto corso parteciparono, come docenti, ricercatori dell'Enea, essendo l'Ente interessato alla specializzazione ed acquisizione dei futuri esperti, come risulta dagli studi preliminari sul progetto;

il dottor Tani ha effettuato il tirocinio presso l'Enea Casaccia, come da convenzione, riportando ottimo profitto nell'esame finale;

in attesa dell'assunzione il dottor Tani ha ricevuto dall'ENEA «incarichi reiterati nel tempo» di lavoro, come risulta anche dal prot. Enea n. 810 D.G. del 1° giugno 1998 a firma del Direttore generale dell'Enea dottor Renato Strada e

ha quindi cominciato quindi a collaborare con l'Ente, prima con il dipartimento Innovazione e poi con quelli dell'ambiente ed energia, ed ha continuato ininterrottamente per più di quattro anni a tempo pieno;

al dottor Tani è stato chiesto di lavorare, e quindi di specializzarsi ulteriormente, su temi che in Italia sono di interesse esclusivo dell'Enea (dell'Anpa e dei Servizi tecnici nazionali), fatto che ha progressivamente accentuato il rapporto di dipendenza del ricercatore con l'ente;

nel 1997 l'Enea ha sottoposto al Tani anche un brevissimo contratto a tempo determinato, che, stando alle dichiarazioni del Tani sarebbe stato però retribuito solo parzialmente e dopo più di due anni (lire 4.000.000 nell'anno 2000), l'Enea avrebbe comunque contabilizzato le cifre del contratto, ricavandone anche benefici fiscali;

l'Enea ha provveduto negli anni successivi a bandire concorsi per geologi non specializzati in cui i titoli valutabili erano esclusivamente documentabili titoli di formazione, titoli che l'ente aveva sempre rifiutato al Tani pur essendo questi autore di vari lavori specialistici fra i quali uno pubblicato dallo stesso Enea, codice RT/INN/96/3 —:

per quale motivo il Tani sia stato allontanato dall'Enea dopo quattro anni di lavoro non stipendiato durante i quali, su esplicita richiesta dell'Enea, si è specializzato su tematiche di peculiare interesse dell'Ente;

per quale motivo il personale dirigente dell'Enea abbia promesso al Tani una regolarizzazione della situazione lavorativa, promessa confermata dal protocollo Enea n. 810 D.G. del 1° giugno 1998, e abbia poi invece provveduto ad assumere geologi senza esperienza;

per quale motivo l'Enea non abbia, nonostante gli impegni assunti con il Tani, bandito idonei concorsi ai quali potesse « utilmente partecipare » (protocollo Enea n. 810 D.G. del 1° giugno 1998) richie-

dendo al contempo attività di tipo urgente e prioritarie, mai retribuite. (4-03030)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO e ASCIERTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Enrico Toti è il primo sommergibile costruito in Italia nel dopoguerra. Tre sommergibili gemelli verranno costruiti nel giro di un paio d'anni (Dandolo, Mocenigo e Bagnolini) portando a quattro i rappresentanti della classe Toti. Fino a quel momento il nostro paese aveva utilizzato esclusivamente dei sommergibili di costruzione statunitense, rinunciando a costruirne di propri, anche perché inizialmente vietato dalle clausole del trattato di pace. I quattro esemplari sono rimasti in servizio attivo quasi trent'anni, fino alla fine degli anni novanta, a conferma della bontà del progetto iniziale e dell'affidabilità dei mezzi. Dopo il disarmo, due esemplari della classe Toti sono stati destinati ad essere esposti al pubblico: il Dandolo al museo storico navale di Venezia, e il Toti al museo della scienza di Milano;

la Marina Militare mantiene un comprensibile riserbo sui dettagli della vita operativa del Toti, ma a quel che è dato sapere l'unità ha svolto essenzialmente attività addestrativa; in pratica, il suo scopo era simulare attacchi di sommergibili sovietici alle navi e ai sommergibili NATO durante le esercitazioni congiunte, per aiutare a mettere a punto sistemi e tattiche di difesa antisommergibile;

il sottomarino Enrico Toti destinato al Museo della scienza e della Tecnologia di Milano è arrivato dal porto di Augusta in Sicilia fino a Cremona, dove è ormeggiato sulle rive del Po. Particolarmente complesso si presenta oggi il suo trasferimento dal porto di Cremona al museo di